

IL  
**QUI PRO QUO**

*MELO-DRAMMA COMICO IN DUE ATTI*

POESIA

DI GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

*NEL TEATRO COMUNALE  
DI MACERATA*

NEL CARNOVALE 1812 E 1813.



MACERATA

*DALLA STAMPERIA CORTESI*

MDCCCXII.

FA 2228

N. B. La parola *pecrilla* è vernacolo di Trastevere.



AL COLTO E RISPETTABILE  
PUBBLICO MACERATESE

L'IMPRESARIO

SIGNORI

**I**o pongo sotto il vostro valevole patrocínio l'Opera intitolata = il Qui pro Quo = che va a prodursi su queste illustri scene. Scritta questa da mano abile e posta in Musica dal celebre Sig. Ferdinando Orland di Parma ha saputo meritare dovunque è stata rappresentata gli applausi i più universali. Possa ora la sua riputazione acquistare anche un maggior grado di consistenza dal favore di un Pubblico illuminato e perspicace qual'è il Vostro!

In quanto a me nella ristrettezza del tempo corso dopo l'impegno da me contratto non ho io mancato di spese e cure per rendere lo spettacolo non del tutto indegno di Voi. Aggradite, Signori, questo mio primo tentativo ed aggiungerete così nuovo stimolo alla brama che nutro di prestarmi vivamente al maggior vostro servizio in tutto il corso dell'entrante Carnovale.

Permettetemi l'onore di segnarmi

Macerata 30 Decembre 1812.

Umilissimo e Devotissimo Serv.

L'IMPRESARIO.

# PERSONAGGI.

5

POMPEI, Ufficiale di linea Romano

*Sig. Domenico Bertozzi.*

POMPEI, Mercante da ferro, Ufficiale urbano,  
Romano

*Sig. Luigi Pacini.*

BELTRAME, Possidente di Codogno, Padre di

*Sig. Gaetano Amorevoli Bentivoglio.*

TERESINA, giovinetta semplice,

*Signora Luigia Crociati.*

Il Conte MEO

*Sig. Giuseppe Saloni.*

La Contessina ERMINIA, di lui sorella,

*Signora Teresa Zacchielli.*

ROSINA, cugina di Teresina,

*Signora Adelaide Stabilini.*

SERVI.

CAMERIERI.

SOLDATI.

*La Scena è in Codogno, nella casa di Beltrame.*

La Musica è composta dal Sig. FERDINANDO ORLAND, Maestro del Real Conservatorio di Milano.

Le Scene sono disegnate e dipinte dal Sig. GAETANO AMOREVOLI BENTIVOGLIO Professore d'Architettura nella R. Accademia di Verona.

## ATTORI.

*Prima Donna Assoluta*  
Sig. Luigia Crociati.

*Primo mezzo Carattere*  
Sig. Domenico Bertozzi.

*Primi Buffi*  
Sig. Luigi Pacini

Sig. Gaetano Amorevoli  
Bentivoglio.

*Prima Donna Seria*  
Signora Teresa Zacchielli.

*Secondo mezzo Carattere*  
Sig. Giuseppe Saloni.

*Seconda Donna*  
Sig. Adelaide Stabilini.

Cambiamenti di Scena.

*Atto primo*

Sala attigua ad un giardino.  
Giardino con boschetto.

*Atto secondo*

Sala, come sopra.

# ORCHESTRA.

---

*Maestro al Cembalo*  
Sig. Ferdinando Rutini.

*Capo d' Orchestra*  
Sig. Vincenzo Maria Ungherini di Osimo.

*Violoncello al Cembalo*  
Sig. Vincenzo Cosmi di Offida.

*Primo Clarino*  
Sig. Pietro Trivellini

*Primo Corno da Caccia*  
Sig. Benvenuto Vitali di Fabriano.

*Fagotto*  
Sig. Giuseppe Innocenzi.

*Primo Contrabasso*  
Sig. Vincenzo Tagliaventi di Fabriano.

*Oboè*  
Sig. Francesco Lamperini di Camerino.

---

*Suggeritore*  
Sig. Giuseppe Guidarelli.

*Sartore*  
Sig. Vincenzo Bartolini.

*Machinista*  
Sig. Pietro Lori.

ORIENTALIA

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

(Part of Orientalia)  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

Manuscript of the  
S. Ferdinando Library

# ATTO PRIMO

9

## SCENA I.

Sala moderna elegante che introduce a varj appartamenti. Vi s'entra dal fondo per un atrio che comunica al configuo giardino, che si vede per le finestre.

*Rosina, che va destando varj serventi che dormono sdrajati su delle sedie, o canapè; poi il Conte Meo.*

Ros. **D**ormireste notte e giorno!  
Siate attenti, più svegliati:  
Son già desti gli alloggiati,  
E si sentono chiamar.  
Presto andate: procurate  
Servir bene, e contentar.

*( Camerieri partono per varj lati.*

Conte. Oh Rosina vaga e bella,  
*( con caricatura.*

Tu vuoi farmi disperar.

Ros. Oh! perdoni: io non son quella *( ironica*  
Non si vien con me a scherzar.

*( per partire.*

Co. Ma sai pur ...

Ros. So ben chi è lei.

Co. Sentì ...

Ros. Vo pe' fatti miei:

Con. *( Deh! non esser così fiera:*

*( Tu mi devi consolar.*

Ro. *( Un Signor della sua sfera*

*( Non si dee così abbassar.*

## SCENA II.

*Beltrame allegro, con foglio in mano,  
e detti.*

Bel. Oh! che nuova! - oh! che contento!

Di me stesso fuor mi sento.

(a Ro.) Va, nipote ... ma no, resta:  
Che giornata sarà questa! -

Signor Conte, a lei m'inchino:

(a Ro.) Mi si scrive, egli è vicino:

Ma! ho deluse le sue brame,

Volea incogn to restar:

Eh! - la testa di Beltrame

Non è facile a trovar.

Ros. Ma ch'è nato? ....

Bel. Io son politico.

Co. Dir vi piaccia ...

Bel. Lo saprete:

( E con me poi vi dovrete

( Del mio genio consolar:

Co. Ro. a 3 ( Ma che fà? ... che dir volete?

( Di che m'ho da consolar?

Bel. Sicchè dunque a noi tornando,

(con enfasi) Nozze illustri s'han da far.

Co. Ro. Nozze! - evviva!

Bel. Grazie!

Co. Ro. E quando?

Bel. Oggi s'han da celebrar.

( Saltare i bicchieri

( In oggi faremo:

( Fra mille piaceri

a 3 ( Allegri staremo.

( Bevendo, mangiando,

( Ballando, cantando,

( Che giorno felice

( Vorremo passar!

Co. Ma quai, signor Beltrame,

Saranno questi illustri sposi?

Bel. (con importanza)

Io sono,

Ed è a voi noto come a tutto il mondo,

Un uomo letterato, alto e profondo,

Politico, Antiquario,

Istorico ... oh! le storie

Sono la mia passion: - Guerin Mecchino;

Paris e Vienna, i Reali di Francia,  
Bertoldo e Bertoldino, ed altri tanti,  
Che so già tutti a mente.

Co. Capperi! Siete un uomo sorprendente!

Bel. (con compiacenza) Oh, sì, non fò per dir,  
non mi vergogno,

Un dì sarò la gloria di Codogno.

In vita non si curano i talenti.

Co. E non siete già il solo a' dì presenti.

Bel. Pur fra la storia greca e la romana

Indeciso restai. Da queste due

Grandi illustri nazioni io sceglier vollen

Fra i più famosi eroici antichi nomi

Un che s'unisca al sangue dei Beltrami. (grave)

Ros. (Nuova pazzia!)

Co. (con premura) E trovaste?

Bel. (c. s.) Consultai

Collo Spezial ch'è un uomo colto assai;

È studiando su i Greci, m'ha citato

Quel passo, *Nulla fide Danai*. — Poi

Dei più famosi eroi, dei Temistocli,

Dei Panitondi, dei Pericli, omai

Spente sono le razze: onde io pensai

Fra i chiari pronipoti dei nipoti

Dei figli di Quirino

Sceglier lo sposo al Campidoglio in riva;

E al grande imene in questo giorno arriva.

Co. (turbato) Oh ciel che sento!

Ros. (piano al Co.) Addio speranze?

Co. E dunque

Vostra figlia, l'amabil Teresina!...

Bel. Che Teresina! - Vulgar nome! - In oggi

Assumerà nome romano; o Arsilia,

Oppur Ottavia, Emilia, Celia, Onoria, Orazia.

Lo Spezial scelse i più famosi, escluso

Però quel di Lugrezia.

Le donne, fra i Beltrami,

Sanno quel che han da far coi Sesti infami.

Co. Dunque? ...

Bel. Se onorerete,

Io v'invito alle nozze: troverete

Nel mio futuro ... un Official ... di quelli ...

Proprio sangue Romano: condurrete,

Per farci onor, la contessina Erminia

Vostra sorella: io vado

Ad ordinar, ad allestir: tu, attenta (*a Ros.*)

Veglia, esamina bene.

Me chiama ad ogni forastier che viene. (*parte*)

S C E N A III.

*Il Conte e Rosina.*

Ro. (*ridendo*) Povero conte Meo! ...

Co. Son disperato.

Se perdo Teresina ...

Ro. E' già perduta:

Co. Non è sposata ancor: voglio ... si tenti ...

Ro. (*come sopra*) Povero conte! cosa far? pazienza!

Co. Io! pazienza! ... vedrai

Chi è il conte Meo: (*partendo*)

Ro. Già lo conosco assai. (*parte.*)

S C E N A IV.

*Un ufficiale in soprabito da viaggio, sciabla in mano, seguito da un facchino che porta una valigia e un sacco da viaggio, e depone su d'una tavola: poi Beltrame.*

Uff. Bella vita, bel mestier

E' il militar!

Non si può dar

Non v'è più bel piacer.

Ora t'invita a guerreggiar

Gloria ed onor:

Un dolce amor

Ora brillar ti fa:

Ti fa provar

Felicità.

Bel ritornar

Cinto d'allor

chi si porta in cor !

Oh , come Amor  
Allor sa compensar  
Co' dolci suoi piacer  
L' amante ed il guerrier !

Bella vita !

E ancor non viene alcuno .... Camerieri ...

( *impaziente.* )

Diavol ! nessun risponde ? Ehi ? di locanda ...

*Bel.* Signore ? ... ( oh ! se mai questi il mio  
Pompei ! ... ) ( *lo guarda fisso.* )

*Uff.* Il Padron.

*Bel.* Io , a servirla ; ma non sono  
Locandier propriamente ; ho ereditato  
Poco fa la locanda da un pro-zio ;  
( *con importanza.* )

Ma possidente e Podestà son io ...

E qui , per mio piacer , da pochi giorni ...

*Uff.* ( *impaziente* ) Bramo una stanza ;

*Bel.* In alto ?

*Uff.* No , no , abbasso ( *prende il cappello.* )

*Bel.* ( *osservando* ) ( Oh ! la coccarda !

Buon segnal. )

*Uff.* E così , cosa facciamo ?

*Bel.* Quello è un quarto per lei : ( *indica  
una stanza alla destra.* )

*Uff.* Va bene : entriamo : ( *s' incammina.* )

*Bel.* Di grazia , scusi : ma all' accento ... io credo  
Che il Signor sia ... Romano ! ) ( *con curiosità.* )

*Uff.* Appunto.

*Bel.* Eh ! me ne intendo io di Romani.

( E' lui , è lui. )

*Uff.* ( *sorridendo.* ) Voi siete di talento !  
( *s' incammina.* )

*Bel.* Grazie ! lo dicon tutti.

*Uff.* Mi consolo ... ( *è sulla  
porta , e Beltrame fermando-  
lo con polizia e curiosità.* )

14  
*Bel.* Di grazia, scusi: è un mio  
Capriccio... ma... alla marcia, io giurerei  
Che il Signor è... Ufficiale.

*Uff.* Voi siete intelligente universale.

*Bel.* Eh! ho studiato le storie. (è lui, è lui,

*Uff.* Bravo!

*Bel.* Conosco a fondo ( *marcato.*  
I Cincinnati, i Cesari, i Pompei ( *fissandolo.*  
Pompeo è il mio favorito.

*Uff.* ( *turbandosi* ) ( Forse! ... ) ( *si rimette* ) Addio.  
( *per partire.*

*Rel.* Son anche un po' politico, ( *ferman-*  
*dolo, e come prima.*

E... di grazia, mi scusi, ma... a cert'aria  
D' un tal mistero che travedo in lei,  
Credo ch' abbia qui affar d' alta premura,  
E...

*Uff.* ( *serio* ) Ma questa è un' increanza e seccatura.  
Io son chi son, fò quel che voglio, venni  
Per far quel che mi par; starò fin quando  
Mi piacerà, nè i fatti altrui domando. ( *entra.*

*Bel.* Si scialta! altro buon segno!

L' ho toccato nel vivo: eh! la gran testa!

Ei vuol restare incognito, scoprire

Il cuore della sposa, e non si pensa

Che l' amico comun già me lo scrisse!

Che testa! che politico ch' io fui!

Nol volle dir, ma l' ho scoperto, è lui. ( *par.*

#### S C E N A I V.

*Teresina, viene ragionando pensosa, ma lasciando  
conoscere in tutta l' azione un' aria di simplicità,  
che è di suo carattere. - Poi Rosina.*

*Ter.* Cosa mai sarà un marito? ...

Cosa poi di lui farò? ...

Non l' ho ancora ben capito;

• Su pensando ognor ci sto.

Mi dicea la mamma un di,

Sempre all' uom dirai di no.

Vuol papà che or dica un sì ...  
 A chi dunque obbedirò?  
 Ora mamma non c' é più:  
 E che prenda vuol papà  
 Un marito ch' ei trovò ...  
 Non ci vuo' pensar più su ...  
 Tanto fa, lo prenderò,  
 E sarà quel che sarà;  
 Ed allora capirò  
 Questa cosa come va.

## S C E N A V.

*Ter.* Oh sì, questa è la meglio. — Se un marito  
 Fosse cattiva cosa, il papà mio,  
 Che mi vuol tanto ben, non me 'l darebbe. —  
 Molto caro per altro a me sarebbe  
 Conoscerlo, vederlo: ... oh, mia cugina!  
 Saprà ben ella ...

*Ros.* Evviva la sposina!  
 Un bacio:

*Ter.* Oh sì, di cuor: (*si bacino.*)

*Ros.* E anch'io di cuore  
 Teco me ne consolo.

*Ter.* (*con premura*) Di, conosci  
 Tu il mio marito?

*Ros.* No: vien da Roma,  
 E, al par di te, m'è affatto sconosciuto.

*Ter.* Chi sa quando verra!

*Ros.* (*con aria di mistero*) Forse è venuto:

*Ter.* (*vivamente*) Sì! ... quando? ... ov'è? ...

*Ros.* Sta zitta:

(*c. s.*) Forse è in locanda:

*Ter.* (*vivamente*) Sì! ... qual'è? ...

*Ros.* Ti calma:

Lo zio mi disse che arrivò quel tale  
 Che già attendea; che lo scoperse, ad onta  
 Del suo segreto.

*Ter.* E in quale stanza?

*Ros.* (*indicando a destra*) In quella.

*Ter.* Io non vo via di qua se non lo vedo ;  
 Oh , fosse almen quale in pensier mel credo !  
*Ros.* Ti desidero anch' io che sia il tuo sposo  
 Giovine , bello , saggio ed amoroso. ( *via.* )

## S C E N A VI.

*Teresina , e poi l' Uffiziale.*

*Ter.* Lo sposo ! — Ah , sì : sposo vuol dir marito :  
 Ho adesso una gran voglia di vedere ,  
 Di scoprire quel tale ...

*Uff.* ( *esce con una lettera in mano , e chiama* )  
 Cameriere ?

*Ter.* Un forastier ! ( *si ritira in disparte.* )

*Uff.* ( *vede su d' un tavolino di che suggellare la lettera.* )  
 Ah ! ah ! qui c' è il bisogno : ( *siede  
 piegu , e suggella la lettera.* )

*Ter.* ( *cercando vederlo* ) ( *Vorrei , ... ma mi vergogno.* )

*Uff.* ( *suggellando* ) Oh ! questa è bella !

*Ter.* ( *c. s.* ) ( *Ride.* )

*Uff.* Voler che a chi non amo io sia marito !

*Ter.* E' un marito ! — *Guardiam ...* ( *se gli accosta  
 pian piano.* )

*Uff.* ( *impazientandosi s' alza con impeto.* )  
 Ma che insolenza !

Ehi ? ( *chiama voltandosi verso la porta ov' è Ter.* )

*Ter.* ( *spaventata* ) Oh dio ! ... perdonate ...  
 Scusatemi , Signore : ( *per partire.* )

*Uff.* ( *con dolcezza.* ) No , restate :  
 ( *Che amabile ragazza !* )

*Ter.* ( *ingenua , e ancora spaventata* )  
 Siete in collera !

*Uff.* Io ? no ; vi par !

*Ter.* M' avete  
 Spaventata.

*Uff.* Mi spiace.

*Ter.* ( *E' bellino ! bellino !* )

*Uff.* Mi premeva

Spedire questa lettera a Milano.

*Ter.* La posta è qui vicina ;

Date ; mando la Cecca , e va sicura ;

Uff. Grazie a tanta premura , ( *le dà la lettera*  
Gentile Signorina ! ) ( *con maniera.*

Ter. ( *Che bella voce dolce !* ) ( *partendo lentam.*

Uff. Perdonate :

Siete voi forastiera ?

Ter. Non Signore :

Sono l' unica figlia  
Del Podestà Beltrame.

Uff. Lo conosco :

Bravo nome !

Ter. E mi vuol tanto bene !

Uff. E chi non dee volervene , carina !

Ter. Siete pur buon ! ( *che dolce manieretta !*  
( *Ter. resta fissandolo.*

Uff. ( *La sua semplicità quanto m' alletta !* ) -  
Ma voi mi riguardate così fisso ? ...

Ter. Scusate : - se vi spiace ...

Uff. No : al contrario ,

Anzi ...

Ter. Aneur' io ...

Uff. Seguite :

Ter. Vorrei pure

Dirvi di tante cose ! - se voi foste  
Lo sposo !

Uff. ( *con premura* ) Che ? vi fanno forse sposa ?

Ter. Papà vuol ch' io prenda marito.

Uff. ( *un po' turbato* ) E' vero ?

Ter. Ve ne dispiace ?

Uff. ( *affettando indifferenza* ) No.

Ter. No ?

Uff. Dite , quando

Segugn le vostre nozze ?

Ter. Oggi si aspetta

A Codogno lo sposo , così si dice.

Uff. Lui fortunato ! ... addio : siate felice. ( *per part.*

Ter. Andate via ?

Uff. Sì :

*Ter.* Così presto? (oh dio!

Perchè?

*Uff.* Perchè? ... Cara fanciulla, addio.

(risoluto per partire.)

*Ter.* Ah! restate un altro poco:  
Presso a voi si ben mi trovo:  
Da un piacer soave e nuovo  
Io mi sento consolar.

*Uff.* Se qui resto un altro poco,  
Perdo (oh dio!) la pace e il cuore:  
Ah! pur troppo già d'amore  
Io comincio a palpitar:

( Qual forza arresta

( I passi miei? )

a 2 ( Partir vorrei ...

( Partir non so.

( Più intanto all'anima

( Pace non ho. )

*Ter.* Se sentiste nel mio petto,  
Provo un certo ardore ignoto ...

*Uff.* Quel d'amore è un dolce moto  
Che ci porta a sospirar.

*Ter.* Sospirar fa dunque amore! (*ingenua.*)

Oh! con lui non vuo' che far:

*Uff.* Ma i sospir d'un casto amore  
Sà il piacer poi compensar.

*Ter.* Sì, un puro amore  
È un dolce affetto,  
Che il cor nel petto  
Brillar ci fa.

a 2

Stammi vicino

Sempre, carino;

Amami tanto:

Oh quanto io t'amo!

Paga è quest'anima,

Di più non bramo.

In così tenero

Beato istante

Già provo amabile  
Felicità.

*Uff.*

Se così è amore,  
Oh benedetto!  
Il cor nel petto  
Brillar mi fa.  
Starvi vicino  
Sempre vorrei:

*a 2*

Si, v' amo tanto:  
Oh quanto v' amo!  
Vostra è quest' anima,  
Di più non bramo. —  
In così tenete  
Beato istante  
Già provo amabile  
Felicità.

( *Terestina rientra, sempre guardando l' Uff.*  
— *L' Uff. entra nella sua stanza.*

SCENA VII.

*Erminia, e il Conte.*

*Erm.* Ebben, signor fratello,  
Quando partiamo? — Il Capitan Pompei  
Non viene ancor; giacch' lo ristabilita  
Son dalla malattia che ci trattenne  
In quest' albergo, andiam molto lontani  
Da Mantova non siamo:

*Co.* — Andrem domani.

*Erm.* Eh! conosco l' oggetto  
Che vi trattien, vergogna! un cavaliere  
La figlia amar d' un basso locandiere!

*Co.* Teresina è adorabile.

*Erm.* Adorate.

Forse in lei la sciocchezza? — E poi sappiate  
Ch' oggi si farà sposa. —  
Lei sì, ed io no!

*Co.* Perciò siete rabbiosa,  
E temo che gran pezza lo sarete.  
Il Capitan Pompei per niente inclina

A un matrimonio che non fu concluso  
Che per oggetti di famiglia.

*Erm.* Andiamo

A Mantova, dov'è di guarnigione;  
Ei mi vedrà, mi sentirà: sicura  
Son che gli piacerò.

*Co.* Ne ho gran paura:

*Erm.* (*arrabbiata*) Eh! voi...

*Co.* Zitto, vien gente:

*Erm.* (*c. s.*) Io ...

*Co.* Siate men rabbiosa e più prudente.

(*entrano.*)

### SCENA VIII.

*Pompei*, vestito da viaggio all'antica berghigiana:  
poi il suo servo.

Dice il mondo, Donna danno! ...

Ma alle donne ognun va presso. —

Dice più, Moglie malanno! ...

E qui siam nel caso istesso. —

Dunque il danno ed il malanno

E' leggiero, o non ci sta:

E all'amor se tutti fanno,

Un gran gusto dar dovrà.

Ma c'è un ma ... funesto ma! ...

C'è un chi sa ... fatal chi sa! ...

Ma chi sa la sposa mia

Come e cosa mai sarà! ...

Ben pensare voglio in pria,

E l'affar poi si farà.

*Co.* Ah, se la trovo

Cara e bellina;

E (quasi nuovo)

Saggia e buonina,

Che sia mia tutta,

Di fede e amor! ...

*Co.* Oh, quanto allora

Sarò contento!

Non veggo l'ora

Di quel momento ...  
 L'idee si scaldano,  
 S'infiamma il cor:  
 Oh vuo' godermela,  
 Che gusto allor!

(*Vierie il servo che porta un baulletto vecchio d'antica forma, varie sportelle e un sacchetto.*)

**Pom.** Oh sei qui? metti là: c'è tutto? — Bravo!  
 Aspetta che faremo colazione. (*Da una sporta cava una carta in cui vi sono de' pezzi di pollo, di salame: dalla tasca caverà dei pani e qualche pezzo rotto che darà al servo.*)

Ci hanno dato una stanza in grande — Eh! a viso  
 Conoscono chi spende! — Tieni, mangia: —  
 (*siede ad un tavolino che prepara.*)

Ho anch'io gran fame. — E quel birbon che a forza  
 In quell'altra osteria (*mangiando.*)

Voleva portar via quel che avanzava  
 Sul piatto, mentre ch'io tutto pagava?

Oh, non è pulizia! ...

Pècrilla, sia o non sia da creanzati,

Questi sono due paoli sparambiati; (*mentre mangiano, viene Beltrame, che veggendoli, si ferma, li guarda e ride.*)

**Bel.** (Belli, o cari! per bacco!

Questi son frastieri!)

**Pom.** Ho sete. Tacco, (*al servo.*)

Chiama qualche birbon qui di locanda (*Il servo va per chiamare, e in questo si presenta Beltrame.*)

**Bel.** (Meglio! — Godiamli.) Cosa mi comanda?  
 Sono a servirla.

**Pom.** Avete del buon vino?

**Bel.** D'ogni sorta: Sciampagna, Siracusa,  
 Cipro, Moscato, Malaga, Borgogna ...

**Pom.** E che andate, pècrilla, borgognando?

**Bel.** Canarie, vin del Reno,

Pico di Teneriff, Tinto di Spagna,  
Capo Buona Speranza, Frontignano,  
Tokai, Madera secco, Porto Porto...

*Pom.* (*arrabbiato*). Il diavol che vi porti! Io non  
conosco

Nè Pontignano, nè Coccai: pequilla. —  
Dell'acquavite, e subito!

*Bel.* Ehi! -- servite: (*A un  
Cameriere che viene.*)

Dell'Acquavite: (*Cam. parte.*)

*Pom.* E voi non vi degnate

Di servire?

*Bel.* Per essere più attento

Al suo servizio.

*Pom.* Bravo! si conosce (*Il Ca-  
meriere porta l'acquavite  
e la versa a Pompei.*)

Che distinguete bene il forastiere: (*bevendo*)  
Auch' io farò, partendo, il mio dovere.

(*rende il bicchiero: cava  
una pippa, e fumerà.*)

*Bel.* Oh, grazie! -- onorerà questa locanda  
Ancor per qualche tempo?

*Pom.* Non saprei:

Ho un certo affar ... Anzi sentite. — Un certo.  
(*tirandolo in disparte*)

Beltrame dei Beltrami

Sapete voi che razza d' uomo sia?

*Bel.* (*Sto a veder ch' è una spia.*) Qui nel paese  
Gode opinjon di vero galantuomo.

*Pom.* Opinione! — va bene. — E' ricco? (*sempre  
pippando*)

*Bel.* Ognuno

Lo crede un de' migliori possidenti.

*Pom.* Lo crede? — meglio: ed ha una figlia! ...

*Bel.* E' vero.

(*Egli sa tutto! ...*)

*Pom.* E che roba è la figlia?

23

*Bel.* Bella, ben educata, savia, e d'una  
Rara semplicità: così vien detto.

*Pom.* Così vien detto! — Ottimamente. Io sono  
Contento della informazion. — Tcnete: ( *da  
una borsa di pelle cava una moneta* )

*Bel.* ( *Due bajocchelle!* ) oh, troppo generoso!

*Pom.* Noi Romani paghiamo: ( *con aria* )

*Bel.* ( *sorpreso* ) Ah! ella! ... dica ...

*Pom.* Ho da far: debbo preparar vestiti ...

Certe visite! Ma, dov'è il mio letto?

*Bel.* E' pronto la nella sua stanza. ( *segnando-  
ne una vicina a quella dell' Uff.* )

*Pom.* Ah, è quella!

*Bel.* È degna d'un par suo, lucida, e bella.

*Pom.* Colui là dormira sopra il fenile, ( *addi-  
tando il servo* )

Per esser più vicino alla mia mula,  
Cui debbo ogni rignardo ed attenzione:  
Mertà, pe' suoi servigi, omai pensione.  
Servi mio padre fedelmente, e poi  
Me serve da vent' anni. Io gli vuò bene  
Come a sorella: placida, amorosa ...  
Che bella e brava bestia, amico mio!  
Sì, ci vedrem, ci parleremo, addio: ( *entra  
facendo cenno al servo che rac-  
coglie le robe, e lo segue.* )

### S C E N A IX.

*Beltrame, indi Rosina.*

*Bel.* Che original! ... ma quasi quasi! ... eh voglio  
Rispettarlo; egli disse esser Romano  
E forse è figlio per generazione  
D'un Fabio, d'un Camille o d'un Scipione.  
Eroiche razze! anch' io  
Presto ...

*Ros.* Signor Zio.

V'è là chi cerca se arrivò un Pompei:

*Bel.* Vennie, sì

*Ros.* E' forse quello

Escito poco fa? giovine, bello?

*Bel.* E sai chi egli è questo signor Pompei?

*Ros.* Davvero non saprei.

*Bel.* (con mistero) Questo è il secreto  
Sposo di Teresina.

*Ros.* Oh è molto fortunata mia cugina!

*Bel.* Ah! che testa! Io so scegliere:

*Ros.* Se tanto

A sceglier siete bravo, caro zio,

Mi raccomando a voi.

*Bel.* Sì, eh! vorresti

Anche tu brieconcella! ...

*Ros.* Anche per me una scelta così bella.

Voleva pur dirvelo, — ma mi vergogno,

Che anch'io desidero, — ho anch'io bisogno

D'un po' di sposo, — che sia amoroso.

E che felicità — questo mio cor.

Deh! voi trovatelo, — caro mio zio,

Presto accordatelo — all'amor mio:

Per voi quest'anima — felice appieno

Brilli nel seno — d'un dolce amor! *partono.*

### S C E N A X.

*Teresina, poi Pompei.*

*Ter.* Oh! son contenta alfin! Papà mi disse

Che quegli là è lo sposo — Mio carino!

(verso la stanza dell' Uff.)

Ma vuol restar segreto: Veh! che gusto!

Perder così del tempo! Eh! ma so bene

Io come far conviene: oh testa: ehi! ehi! ...

(s'accosta verso le stanze, guardando e chiamando prima sotto voce, e poi, senza accorgersene, chiamando più volte, e crescendo a gridare)

Signor Pompei!

*Pom.* (burbero) Chi grida e vuol Pompei?

*Ter.* (ritirandosi) (Che brutto muso!)

*Pom.* (incrociando le ciglia e guardandola)

Ebben!

Ter. (lontana) Fate paura! ...  
Siate buonino un po': (dolcemente.

Pom. (Che sia un'amica! ...  
E cosi? (aspro.

Ter. Vengo. Ditemi, buon uomo,  
Siete voi il servitore di Pompei?

Pom. Io? un servitor? Pocrilla! (in collera  
Ma per chi mi pigliate?

Ter. Via via, non vi scaldate:  
Non siate sì vattivo: (dolcemente.

Pom. Oh, alle corte,  
Con me non fate niente:

Ter. (come in collera) E non vorrei  
Nè men niente da voi: voglio Pompei. (dolce.

Pom. E' da lui che volete?

Ter. (con vezzo) Qualche cosa.  
Pom. Ma voi lo conoscete?

Ter. Ih! Ih (alter) P'ho visto, gli ho parlato ...

Pom. A Pompei?

Ter. A pompei:  
Pom. Voi?

Ter. Io:

Pom. Ma dove?

Ter. Qui

Pom. Quando?

Ter. Poco fa:

Pom. (Ahuff! Qui sotto  
V'è qualche imbroglio, e non vorrei) ...  
Ma come

V'è noto il di lui nome?

Ter. Oh bella! come so ch'ei viene apposta  
Per farsi sposo, e vuole star segreto  
Per conoscer la sposa.

Pom. E chi vel disse?

Ter. (con vezzo) Io so tutto.

Pom. Pocrilla, o è strega,  
o è matta,

O anch'io divento matto.)

*Ter.* ( *chiamando'o con vezzo* ) Favorite ?

Voi , siete amico di Pompei ?

*Pom.*

Sì , è stato

Il mio più caro amico da che è nato :

*Ter.* Dite , dite : sapete ch' egli a Roma

Abbia delle amoroze ?

*Pom.*

Eh ! ch' ei non bada

A queste frascherie :

*Ter.*

Che gusto ! ei dunque

Tutto tutto sarà di Teresina !

*Pom.* Ma voi v' interessate , Signorina ,

Tanto a questo Pompei ?

*Ter.* ( *con tenerezza ingenua , e guardandolo* ) Da

che lo vidi ,

E lo trovai sì amabile e gentile !

*Pom.* Amabile e gentile : ( *e fino ad ora* ) ( *con*

*compiacenza.*

*Io non me n' ero accorto* )

*Ter.* ( *come sopra* ) Quel parlar sì toccante !

*Pom.* ( *come sopra* )

Sì toccante !

( *Forse Pompei !* )

*Ter.* ( *come sopra* ) Un guardar , oh un guardar poi

Così dolce espressivo ! ...

*Pom.* ( *come sopra* ) Così dolce espressivo ? .. ( *e a Ro-*

*ma tutti*

Diceano che ho un guardar falso , Pocrilla ,

Sicché ... ( *con ear cata gentilezza* )

*Ter.* ( *vezzosa con occhi bassi* ) Ve l' ho da dir ?

gli voglio tanto ,

Ma tanto ben ! Ho sì violente brama

Di dirgli tante e tante volte , t' amo ( *con trasp.*

Dirgli , mio caro ! Sarà mio ... ma intanto

Io aspetto una sua occhiata , una parola ...

( *mesta e amorosa.*

Il mio Pompei vicino a me non viene ...

*Pom.* ( *con trasporto* ) Eccolo qua Pompei ... ( *Tere-*

*sina si volta , e in questo*

( *osserva il movimento di Roma* )

SCENA XI.

L'Ufficiale sulla porta di mezzo: Teresina gli corre incontro: Pompei resta colle braccia aperte e immobile: quadro.

Ter. Caro il mio bene! ... (sabito)

Uff. (fermandosi) Cosa dite? cosa fate?

Pom. E cos'è? Qual scena è questa?

Ter. (Deh! venite: qua restate, (all'Uff. che vuole ritirarsi.

( Non mi fate più penar.

Uff. ( Là c'è un' uomo: vi calmate:

a 3 ( con riserva.

( Si potrebbe sospettar

Pom. ( Son qua ancora: mi guardate:

( colle braccia aperte.

( Mi potrei così stancar.

Ter. (all'Uff.) Quel v' inquieta: farò io:

Attendete - Signor mio, ( a Pompei )

D' un piacer vorreiregarvi:

Pom. Voi mi avete a comandar.

Ter. Ho un' affar di gran premura

Da trattar con quel signore: ( gli accenna di partire, e presenta un dolce a piacere.

Perdonate, e pel favore

Un bonbon vi vuo' donar.

Pom. Mi credete, a quel ch' io vedo,

Un bambin che va alla scuola:

Qui restate dunque sola

A trattare il grande affar:

Uff. Con ciò dir, Signor, che intende?

Pom. Lei, se 'l vuol, perchè s' accende?

Fò servizio a Madamma,

E il bonbon mi vo a mangiar.

Ter. Oh, sì, sì, così va bene:

Uff. Anzi no, ciò non conviene;

Ed io sono un' uom d' onore,

Nè lo debbo sopportar.

Pom. (a Ter.) Dunque resto?

*Ter.* No, partite.

*Pom.* (*all' Uff.*) Dunque parto?

*Uff.* No, restate.

*Pom.* ( Oh , peccilla , mi seccate

( Col partire e col restar.

*Uff.* a 3. ( Pria di me voi qui stavate ,

( A voi tocca di restar.

*Ter.* ( Oh , voi qui m' incomodate , (*a Pom.*

( Fate grazia via d' andar.

*Ter.* (*all' Uff.*) Ebben ; piuttosto dunque

Che Voi partite , ei resti.

Quis trattener lo vuole :

Che debolezza è questa ?

Le gira a lui la testa ,

Intendere non so.

*Uff.* Allontanar lo vuole :

Un' imprudenza è questa ;

Le gira a lei la testa

Intendere non so.

*Pom.* Andar , partir , restare ,

Che stravaganza è questa ?

Vacilla la mia testa ;

Intenderla non so.

*Ter.* E' questi vostro amico ? (*all' Uff. indicando Pomp.*

*Uff.* Amico mio ! chi lui ? ...

*Pom.* Suo amico mai non fui.

*Ter.* Voi mel diceste già. (*a Pompei.*

*Pom.* Oibò è una falsità.

( *partendosi* ) Diceva ...

*Ter.* (*arrabbiata*) Non a voi.

*Pom.* Voleva ...

*Uff.* Seguitate.

*Ter.* Tacete ...

*Uff.* No, parlate.

*Ter.* (*a Pomp.*) Andate via di qua. (*spingendolo.*

*Uff.* (*a Pom.*) No, no, restate qua. (*fermandolo.*

*Pom.* ( Ma , piana per carità ... )

( Ah che diavolo è mai questo ? )

( Impazzisco se qui resto: )  
 ( Si, dirò - no tacerò ... )  
 ( Resterò - no, partirò. )  
 ( ( Quella dice, quel disdice: )  
 ( Uno prega. l'altra nega ... )  
 ( Ah! peccilla, io schiatto intanto, )  
 ( O vo' matto a diventar. )  
*Ter.* ( Ma che uom cattivo è questo! )  
 ( E voi pure fate il resto! )  
 ( Ma sentite - non parlate ... )  
 ( Voi partite - voi restate. )  
*a 3* ( Che bel gusto a tormentarmi )  
 ( Impazzire voglion farmi? )  
 ( Bell' amore a farmi tan...to... )  
 ( Poveri...na dis...perar! )  
*Uff.* ( Ah, non so che intrico è questo! )  
 ( Non capisco, incerto io resto: )  
 ( Si v'ascolto - favellate ... )  
 ( Non si deve - voi restate ... )  
 ( Avrei pur da dirvi anch'io ... )  
 ( Si vedrem poi, signor mio: )  
 ( Non vi state a inquietar tanto, )  
 ( Vi dovete alfin calmar. ( *Teresina* )  
*singhiozzante entra nella sua stanza; l'Ufficiale per la porta di mezzo, Pompeo nella sua stanza.*

### S C E N A XII.

*Erminia, Rosina, indi Beltrame.*

*Erm.* E' dunque così bello questo sposo

Di Teresina?

*Ros.* Oh sì: se lo vedeste!

Ben fatto, un'aria nobile, virile ...

*Erm.* E' fortunata.

*Ros.* Il merita.

*Erm.* Ancor io

Fra pochi di spero mostrarti il mio.

*Ros.* E' bello?

*Erm.* Ancora non lo vidi: intesi

A dir però che è un' Uffizial compito.

*Ros.* ( E quando potrò aver anch'io un marito? )

*Bel.* Oh contessina! appunto

Venìa a fare un dover: seguon le nozze  
Della mia figlia.

*Erm.* E volontieri accetto

L'invito che avanzommi a vostro nome  
Il conte mio fratel.

*Bel.* Vedrete come

Tutto respirerà Romano antico:

Ho per combinazione

Anche un cuoco roman: la direzione

E' data allo Speziale,

Grande antiquario e mangiator famoso.

Vedrete il bello sposo che ho trovato

Alla mia figlia! allegri, contessina,

Per voi pur la bell'ora s'avvicina.

Or che siamo qui fra noi,

Mia Rosina, senti a me.

Forti al punto: stammi attenta.

Nel gran giorno delle nozze

Senti quel che si farà.

Lo Speziale in gran parucca

Un gran pranzo disporrà.

Entrerà nella gran sala

Sposo e sposa a me d'appresso;

E tu ancora, mia Rosina,

Starai accanto alla Sposina.

Con gran cuffia ed andriè.

Poi gli amici e li parenti,

Per empire bene il ventre,

Qui verranno a far la corte

Alla Sposa ed al Consorte;

E diranno: il Dio d'amore

A voi possa consolar.

Ah la figlia di Beltrame

Sposa è già del gran Pompei!

Deh! voi fate, amici Dei,

Questa razza propagar.  
 Che diletto, che spassetto!  
 Ah di più non so bramar!

S C E N A XIII.

Rosina, indi il Conte, con un servo.

Ros. Oh, come allegro è il mio buon zio! ma tanto  
 (guardando)

Non l'è il conte:

Con. (con premura) Rosina, in quali stanze  
 E' alloggiato lo sposo?

Ros. (indicando a destra) In quelle: - andate  
 Forse a complimentarlo? - egli è per vero,  
 (ironico.)

Questo il più saggio e nobile pensiero. (parte.)

Con. (al servo) Entra, domanda, quel signor Romano.  
 E a lui consegna il foglio in propria mano:  
 Io t'aspetto al Caffè. Voglio che impari  
 (Il servo entra da Pompei, e poi escirà.)  
 A contrastar le Belle a nostri pari. (parte.)

S C E N A XIV.

L' Uffiziale, indi Rosina.

Uff. Il Conte Meo in Codogno! sua sorella  
 Con lui diretta a Mantova! - Potessi  
 D' impegno escir! chi sa? Questo viglietto  
 Potria produr l' effetto ... (legge.)

Signore: entrambi abbiamo bisogno di parlarci,  
 di conoscerci: sarò all' ultimo de' viali dell'orto del-  
 la locanda. Porterò meco la spada, che sarà il  
 nostro giudice al caso di discorde pensiero. Si trat-  
 ta d' onore e d' amore: fra un' ora. N. N.

Si mandi: (lo suggella) ehi? ehi?

Ros. Signore?

Uff. Siete voi di locanda?

Ros. Appunto.

Uff. Un certo

Conte Meo!

Ros. Lo conosco: è qui alloggiato.

Uff. Bramerei fedelmente consegnato.

A lui questo viglietto. Ma ...

Ros.

Capisco :

Restar bramate incognito.

Uff.

Voi siete

Perspicace.

Ros. (ricevendo il foglio) Sarete

Servito esattamente.

Uff. (volendo darle mcnete) E voi gradite ...

Ros. (riscusando) Voi non mi conoscete. Compatite.

(fa riverenza e parte; l'Uff. pure.)

S C E N A XV.

Pompei, con foglio in mano, legge, pensa,  
dimena il capo.

Pom. A me, Pecrilla! a me una sfida? - oh questa

E' una casa da pazzi! - Io ne vo via: -

E chi sa mai chi sia questo Signore,

Questo incognito M. M.,

Che mi conosce, e mi fa tanto onore? (legge)

Signore: o tornar tosto a Roma, o morire a

Codogno - Scegliete: v' aspetto fra un' ora ne'

viali dell'orto vicino. Un Ufficiale d'onore

non dimenticherà la sua spada, nè mancherà:

o a Roma, o alla morte. M. M.

(con tutto fuoco) Oh, Pecrilla, signorino,

Sa ch'io son Trasteverino!

E che certi pasticcetti,

Quando noi ce la pigliamo,

Sotto i piè se li mettiamo,

E ci par di giuocolar ...

Eh! Pecrilla, signorino,

Co' un Romano avete a far.

Vado a mettermi in divisa,

Col cappello di parata;

E la spada mia dorata

Vedrà come so adoprar.

Passo grave, corpo dritto,

(in azione.

Occhio brusco, faccia dura:

Eh! ah! ... Tic ... là ... parà. - Ah! -

Voglio fargli tal paura  
 Che se l'abbia a ricordar.  
 Eh! Pecnilla, signorino,  
 Co' un Romano avete a far.

(entra a vestirsi.)

S C E N A XVI.

Viali di viti, di verdura: alberi a guisa di boschetto,  
 nell'orto contiguo alla locanda.

*L' Uffiziale; poi Pompei da uffiziale urbano.*

*Uff.* Qui, dove placide

Spiran le aurette:

Fra queste facite

Ombre dilette,

Oh, come l'anima

Rapir si sente,

E dolcemente

Respira il cor!

A questo nuovo

Ardor ch'io provo:

A questi insoliti

Violenti palpiti

Ti fai conoscere,

Nume dell'anime:

Ah, tu consolami,

Pietoso amor!

Ma già da lunge parmi

Che alcun sen venga qua.

Voglio un poco ritirarmi,

Spigare chi sarà. (*s'asconde dietro un viale*

*Pcm.* Della battaglia il campo, (*con enfasi.*

Ai dati segni, è questo:

Della mia spada il lampo

Balenerà funesto:

Fara tremar l'incognito

Audace sfidator.

*Uff.* Ma alcuno ancor non vedesi.

M. M. non viene ancor:

Intanto prepariamoci

A sforzi di valor.

Uff. Nol posso ben discernere; (*cercando ravvisarlo.*  
Non s'è voltato ancor:  
Scopriamlo... avviciniamoci  
Col solito valor. (*s'avvicina, e a mezzo la  
scena incontrandosi faccia a faccia, si  
ravvisano e lasciano conoscere la loro sor-  
presa.*)

Pom. Oh! ...

Uff. AR! ...

Pom. Lei! ...

Uff. Lui!

a 2. M'inchino.

Pom. (Sia lui! ...)

Uff. (Che sia il contino! ...)

Pom. Qui al fresco... (*cercando entrambi rile-  
vare dall'altro con curiosità e riserva.*

Uff. All'ombra?..

Pom. Aspetta

Qualcuno?

Uff. Si può dar.

a 2 ( Spieghiamoci di grazia,  
Per non equivocar.

Pom. Lei scrisse un foglio?

Uff. Io, sì. (*Pom. cava mezza la spada.*

Pom. E' lei M. M.?

Uff. Io no.

Pom. Di lei che far non so. (*la rimette.*

Uff. Lei ebbe un foglio?

Pom. Io, sì. (*L'Uffiziale impu-  
gna la spada.*

Uff. E' lei quel Conte? ...

Pom. Io no.

Uff. Dunque io con lei non l'ho. (*ripone la spada.*

a 2 ( Noi dunque siamo in pace,

( Ed abbracciar mi può.

## S C E N A XVII.

*Il Conte, con spada, e detti.*

*Co.* Vi ravviso all' uniforme, (*a Pom. con aria.*)

Quel ch' io cerco, sì, voi siete:

Letto avrete, decidete,

O partire, o qui morir (*cava la spada.*)

*Pom. (scaldandosi).* Oh, Pecnilla, Rodomonte!

Con chi mai di far pensate?

Sono qua: vuo' che impariate (*cava la spada.*)

Come i pazzi io so guarir:

*Uff.* Ma, Signori, suspendete;

Ci puo' esser dell' errore.

*Pom. (D'un inutile furore)*

Vi potreste poi pentir:

*a 3* (Non asculto che il furor;

*Uff.* (Quell' gradasso vuo' punir.) *si accingono*

*a battersi: l' Uff. cava la spada mettendola fra quelle dei due, per interporla.*

## S C E N A XVIII.

*Beltrame, Teresina, e detti.*

*Ter. Bel.* Alto! alto! vi fermate... (*Teresina corre avanti.*)

*Ter.* Ah! Signori? ... cosa fate?

Ah, Papà? gente ... correte ...

Non mi fate spaventar.

*Bel.* Cosa vedo! che vuol dire?

Tutti tre spada alla mano!

Bell'eroico ardir Romano! —

Ma che c'entra qui il Signore? ...

Qual oggetto! ... chi l'autore?

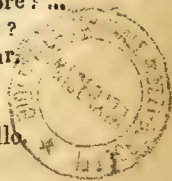
Voglia alcun ciò a me spiegar.

*Pom.* Io sappiate ...

*Uff.* Io fui ...

*Con.* Fu quello.

*Pom.* E perchè? ...



26  
Uff. Cioè ...  
Ter. (impaziente) Tacete. (a tutti.  
Fate quello che volete,  
Ma il mio sposo star lasciate: (pren-  
dendo per mano l'Uff.  
E voi meco ritornate, (all'Uff.  
Non vi lascio più scampar.

Co. (all'Uff.) Voi lo sposo?...

Pom. Ora capisco.

Uff. Non è vero: v'ingannate.

Ter. Come! oh Dio! Papà? ... burlate?

Bel. (all'Uff.) Non val più segreti star.

Ter. Io lo voglio ... è mio ... lo voglio ...

Co. (a Pom.) Dunque voi? ...

Pom. Che c'è entro io?

Uff. (indicando Pom.) Sarà quello ...

Ter. (all'Uff.) Quello? - oh dio!

(No, voi solo a me piacete!

(Nè quel brutto vuo' sposar.

Co. (a Pom.) (Meco batter vi dovete,

(O la sposa rinunziar.

Bel. (a Pom.) (In che impegno mi mettete?

a 5 (Mi dovrete soddisfar.

Pom. (Sete pazzi, o mi volete

(Far, Peciilla, qui impazzar?

Uff. (a Ter. e Bel.) (Io non son quel che credete,

(Più non posso a voi spiegar.

### SCENA ULTIMA

Erminia, Rosina, e detti.

Ros. (ad Er.) Signora, il Capitano (indicando Pom.

Che voi cercate: è quello.

Ermi. Or mi fuggite invano: (afferrando Pom.

Conoscilo, fratello,

Lo Sposo a me promesso:

Fa che mantenga adesso

La fede di sposarmi,

Nè stia più a ritardar.

Pom. Ma voi, Signora bella,

Patite alle cervella:

- Erm.* (a *Pom.*) Sposatemi, e tacete.  
*Co.* Sposatela, o temete:  
*Ter.* (all' *Uff.*) Sposatemi anche voi:  
*Pom.* Pecrilla, questo poi  
 E' troppo sopportar.  
*Erm.* La fede ...  
*Pom.* Ma che fede?  
*Co.* L'onore ...  
*Pom.* Ma che onore?  
*Bel.* Ma almen ...  
*Pom.* Voi pur, Signore? ...  
*Ter.* (piangente) Per voi ...  
*Pom.* Che ci ho da far?  
*Uff.* Ma alfin ...  
*Pom.* E voi chi siete? (tutti gli si affollano.  
 Lasciatemi ... tacete ...  
 Pecrilla, o mi vedrete  
 Un diavol diventar.  
*Ter.* (all' *Uff.*) Ma io mi vuo' sposar.  
*Co. Erm.* (a *Pomp.*) M' avete da sposar.  
*Uff.* Ah! ch' io non so che far.  
*Bel. Ros.* Che serve più tardar.

*Tutti.*

- Zitti! ... zitti! ... piano! ... piano! ...  
 Più rumore non facciamo: (ognuno agli altri.  
 Cheti a casa ritorniamo,  
 Meglio andiamoci a spiegar.  
 Ma frattanto va crescendo  
 Sempre più la confusione.  
 Voglio ... sì ... capisco ... intendo ...  
 (a parte) Sposo ... è tal la mia ragione;  
 a donna è gran ragione; -  
 Non va certo colle buone  
 Questo affare a terminar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Sala , come nell'atto primo.

*Erminia , ed il Conte.*

- Co.** **S**i , vendetta , sorella :  
Troppo spinto è l'oltraggio , ed a vicenda  
Infiammano il mio cor onore e amore.
- Erm.** Indegno ! Traditore ! - In questa guisa  
Schernirmi , disprezzarmi !  
Ricusar di sposarmi !
- Co.** **E** mentre è stretto  
Da un patto di famiglia in pochi giorni  
A sposar voi , prende altri impegni , e viene  
Un' altra ad isposar si franco e ardito ?
- Erm.** E intanto resterò senza marito !
- Co.** No , no : son nell' impegno : il capitano  
Dovrà darvi la mano , e Teresina  
Resterà mia.
- Erm.** **M**a la vedeste come  
Ella s' interessava  
Per l' altro forastiere , che chiamava  
Anco suo sposo ?
- Co.** **M**a non so chi sia ,  
Nè come lo conosca.
- Erm.** **E**gli per altro  
Stava in riserva.
- Co.** **S**coprirò ben io  
Questo mistero.
- Erm.** **E**gli per voi sarebbe  
Un tremendo rivale.
- Co.** **A** me rivale ?  
Non resiston rivali al Conte Meo :

Sarà quel cuor per me nuovo trofeo.

e ben m' esamiui ,

Cara sorella ,

In me ravvisasi

L' opra più bella

Che fra i miracoli

L' Amor mai fè ?

So fare il languido ,

Scherzo vivace :

Son colle femmine

Qual più lor piace.

E tutte cedono ,

Ardon per me. ( *partono.* )

S C E N A II.

*Pompei, indi Teresina.*

*Pom.* A Roma , a Roma , non voglio altro : basta.

Troppe grazie ! - Pocrilla ! può di peggio

Nascere a un galantuomo ! - Maledette

Le mie bellezze ! Amori , s'ide : questa

Colle smorfiette semplicine ; quella

Colle brutte e la forza. *Bagattelle !*

Oh , non voglio più belle di Codogno :

Vado a cercar questo signor Beltrame ,

Fo le mie scuse : nozze a monte ; il basto

Metto alla mia diletta mula , e addio :

A Roma , a Roma ...

*Ter.* ( *escè allegra , e incontrandolo* ) Anch' io

Andrà a Roma.

*Pom.* ( *aspro* ) Buon viaggio. ( *È qui l' amica*

Che vuole , e poi non vuole. ) ( *per partire.*

*Ter.* ( *contenta* )

Oh sì , lo spero ,

Pompei mi terrà buona compagnia.

*Pom.* ( *fermandosi* ) Pompei ? - Va solo , Signorina :

*Ter.* ( *con vezzo ingenua* )

Eh via !

Và colla sua sposina.

*Pom.*

Chi gliel dice ?

*Ter.* Il mio papà.

*Pom.* ( *con calore* ) Il suo papà è un bel pazzo.

- 40
- Ter.* ( *con fuoco* ) Pazzo il Signor Beltrame ?
- Pom.* ( *sorpreso* ) Che ?
- Ter.* ( *incalzandolo sempre* ) Sa lei  
Che il mio papà, signor Beltrame, è un uomo ?
- Pom.* Lo credo, ma ...
- Ter.* ( *sempre interromp.* ) Sa lei ch'è un letterato ?
- Pom.* Sarà, ma poi ...
- Ter.* Sa ch'ei va rispettato ?
- Pom.* Ben, ma ...
- Ter.* Sa ch'egli è il Podestà ? ...
- Pom.* ( *non frenandosi più* ) Benone! ...  
Ma, Pocrilla, lasciatemi parlare :  
Se il suo papà è il signor Beltrame, lei  
E' dunque ...
- Ter.* ( *vezzosa* ) La sposina di Pompei.
- Pom.* Yeh!
- Ter.* Che stupor! nol sapevate ?
- Pom.* E voi,  
Che sapevate d'esser destinata  
A Pompei, Signorina,  
Perche questa mattina, mi capite ...  
Per via di quel partir, di quel restare ...
- Ter.* Eh, scherzi! a me credete :  
Io non vuo' ben che al mio Pompei, potete  
Esserne ben sicuro ... ( *con grazia.* )
- Pom.* ( *Eccomi ancora* )  
Fra il sì e fra il no : costei  
Mi fa ... quasi ... vorrei ... ma non mi fido. )
- Ter.* Sicchè credete voi, che il conoscete,  
Che Pompei, ...
- Pom.* Oh alle corte, Signorina,  
Io son ...
- Ter.* ( *ridendo* ) Lo so.
- Pom.* Dunque ...
- Ter.* Ma che ?
- Pom.* Parliamo,  
Spieghiamci alfine, ma liberamente :  
Vi piaccio, o non vi piaccio ?

Ter. (ridendo) Ih! ih! - oh vergogna!

Pom. Eh, frascherie.

Ter. Ve l'ho da dir?

Pom. Si, dite;

Anch' io poi vi dirò.

Ter. Dunque sentite:

Ben ben guardandovi,  
Non c'è gran male;  
Figura comica  
Faccia gioviale,  
Occhio romano,  
Tratto un po' strano ...  
Ma! ...

( si ferma.

Pom. (curioso) Cosa?

Ter. Oimè!

Ma chi sa poi  
Qui come va:  
Gli affetti suoi  
Lei manterrà!  
Detta fra noi,  
Non fa per me.  
Non so negarvelo,  
Siete bellina:  
Occhietto languido,  
Vaga bocchina,  
Faccia graziosa,  
Taglia vezzosa ...  
Ma! ...

( addita il cuore.

( all' orecchio

Pom.

( si ferma .

Ter. (curiosa) Cosa?

Pom. Hélas!

Quel che si vede  
Tutto è beltà:  
Ma chi poi fede  
Per qui mi fa? ...  
Per me la lascio  
In libertà.

( addita il cuore.

( all' orecchio.

a 2

Tutto è finito  
 La cosa è sciolta  
 ( Non son sì stolta  
 ( E' stolto , è stolto  
 E uomo simile  
 donna

Per me non fa.

*Pom.* Bell' umorino  
 Che mi toccava !

*Ter.* Che maritino !  
 Oh , fresca stava !

*Pom.* Vi fa la semplice ;  
 Ma che furbaccia !

*Ter.* Basta a conoscerlo ,  
 Guardarlo in faccia.

*Pom.* Oh ! graziosissima ! ( *si compliment.*

*Ter.* Oh ! gentilissimo !

*Pom.* E' innocentissima !

*Ter.* E' nobilissimo !

( Oh ! grazie tante !

( Troppo obbligante !

( Sono sensibile

( A sua bontà ;

( E le desidero ,

( Di tutto cuore ,

a 2 ( Spos<sup>a</sup><sub>o</sub> migliore ,

( Felicità.

( ( Non son sì matta.

( ( E' matta , è matta ,

( Per me non fa.

( *partono.*

### SCENA III.

*L' Ufficiale , e Beltrame.*

*Bel.* Ma davvero , Signore ? ...

*Uff.* In parola d' onore.

*Bel.* E non potete ...

*Uff.* Svelare ancor chi son.

*Bel.* Ma sposerete

Però la mia figliuola?

*Uff.* Oh! volontieri

Tal sorte incontrerei:

Ma!

*Bel.* Che?

*Uff.* L'onor s' oppone a' voti miei.

*Bel.* Ma la povera figlia, lusingata

Che voi foste lo sposo, è riscaldata:

E non siamo più a' tempi

Della primiera alta virtù romana,

S'è indebolita la natura umana,

E amor la vince in questi

Tempi declinativi.

*Uff.* (*partato*) Eh! v'è pur anco

Chi alla viva impression d' un dolce amore

Sa contrastar, e vincer fa l'onore.

Io... sì, ve lo confesso,

Amo la vostra Teresina:

*Bel.* E dunque

Perchè non la sposate?

*Uff.* E non l'avete

Voi per altri disposta?

*Bel.* E voi volete

Darle ancor altre prove? Terminiamo

Questa faccenda, andiamo. (*volendo condurla.*)

*Uff.* Ah! non fia mai che abusi. (*resistendogli.*)

Della vostra fiducia: escite omai

Da un error che v'illude: io non son quello

Che voi forse credete. Mi lasciate,

Nè il dover mio, l'amor più cimentate.

Vidi appena il bel sembiante,

Vaga imagine d'amore;

Quello sguardo sì teccante,

Quell'ingenuo suo candore!...

E sentii nel petto il core

Dolcemente a palpitar.

Sol con lei = sperar potrei  
 Vera pace di trovar ;  
 Ma la sorte a me tiranna  
 Mi condanna = a sospirar.  
 ( Si , si parta ; almen si tenti  
 Del mio core trionfar :  
 Quai soavi e bei contenti.  
 Volle il cielo a me negar ! ( parte.

## S C E N A IV.

*Beltrame.*

*Bel.* Io non capisco niente : io mi confondo :  
 E' lui , o non è lui ? - L' ama , o non l' ama ?  
 S' è lui , dunque perchè non vuol sposarla ? -  
 Se l' ama , e perchè dunque vuol partire ? -  
 E se poi non è lui ? - ch' io fossi stato  
 Capace d' ingannarmi ! - Ha confessato  
 Però d' amarla ... e non la vuole ? ... ed io  
 Di buona fede gliela dava ? ... oh questo  
 E' un mistero politico , profondo ,  
 Ed io non lo capisco , e mi confondo. ( parte.

## S C E N A V.

*Teresina , e Rosina.*

*Ros.* Sì , ti dico , egli parte : l' ho sentito  
 Che ordinava i cavalli : un vigliettino  
 Scrisse alla contessina Erminia.

*Ter.* ( con dispetto ) Ei parte ? ... senz' essere marito !  
 Scrive alle contessine ! - Sì ! - pulito ! -  
 So quello che ho da far : quando vien l' altro ,  
 Lo prego che mi faccia da marito.

*Ros.* Così conoscerai

Se davvero ti vuol bene ;  
 E se ...

*Ter.* Taci : va via , che appunto ei viene. ( *Ros. parte.*

## S C E N A VI.

*L' Ufficiale , e Teresina che si mette  
 al tavolino scarabocchiando.*

*Uff.* ( Qui lei ? - Crudelè incontro ! ... Vorrei ... temo ... )  
 Amabil Teresina ... ( accostandosi le.

*Ter.* ( *con dispetto, senza guardarlo* ) Serva.

*Uff.* ( *con pena* ) Lo gemo

Nel dirvi addio. — Chi sa se più ...

*Ter.* ( *come sopra* ) Buon viaggio.

*Uff.* V'auguro che possiate esser felice.

Io pure avrei bramato ...

*Ter.* ( *a'zandosi, e con ironia* ) Oh, cosa dice? —

Ella parte? ... ella ha impegni? ella è in segreto.

E poi per lei ci voglion contessine. ( *marcata.* )

*Uff.* Che? voi pur già sapete? ...

*Ter.* ( *come sopra* ) Letterine.

Letterine amorose ... ( *passeggia fremente.* )

*Uff.* ( *cercando placarla* ) Un primo impegno ...

Io non vi conoscevo ...

*Ter.* ( *come sopra* ) Ella è impegnata? ...

Molto bene! Benone! ...

*Uff.* ( *come sopra* ) Ah no: credete ...

( *le prende la mano per baciarla, inginocchiandosi.* )

*Ter.* Lasciatemi, vi dico ... ( *in questo* )

### S C E N A VII.

*Pompei, Beltrame, e detti.*

*Pom.* ( *sulla porta* ) A voi, vedete! ...

Pecrilla, ho torto a non volerla! Gnaffe! —

*Bel.* Lugrezia e Sesto!

*Uff.* Io sono ...

*Ter.* ( *sfuggendoli* ) Basta ... ( *vede Pompei* ) e come

colpita da pensiero di vendicarsi dell' *Uff.*,

corre verso lui tutta tenerezza.

Questi,

Questi è lo sposo mio.

*Bel.* ( *contento a Pompei* ) Sentite adesso?

*Uff.* Quella figura ...

*Pom.* ( *piccato* ) E che figura sono?

*Ter.* Che vuol dir di figura? — Sì, Signore ( *all' Uff.* )

Questi è lo sposo mio.

( *graziosa.* )

*Uff.* Voi?

*Bel.* Lui.

Pom. ( Sono in puntiglio. ) E' ver , son io.

Ter. ( con vezzo marcato ) Sposo caro , sposo bello,

Vieni avanti t' avvicina :

La tua tenera sposina ( sempre sott' occhio  
osservando l' Uff.

Vieni , o caro , a consolar.

Pom. Bel visetto , occhietto bello ,

Tu vorresti codognarmi :

Se tu seguisti a smorfiarmi ,

Mi farai prevaricar.

Ter. Vieni , vieni in sen d' amore ,

Sposo caro , a respirar.

( Già l' amico va in furore

Me l' ha bene da pagar ) ( guardando  
l' Uff. e compiacendosi.

Pom. ( Vengo sì , mio dolce amore ,

Mi fai tutto elettrizzar.

( ( Sbuffa , Sbuffa , bel signore ,

( guardando l' Uff.

( La figura ti fa star. )

( ( Ah ! per chi , tiranno Amore ,

( smanioso.

a 4 ( Mi facevi sospirar !

( Il geloso mio furore

( Più non posso in sen frenar. )

Bel. ( con enfasi ) Dei di Roma , un tanto amore

( Discendete a coronar.

( ( Ma chi sa di quell' amore

( Quanto ancor vorrà durar ? )

Uff. ( amaramente a Pom. ) Le fo dunque i com-  
( plimenti.

Per sì amabile sposina ?

Pom. Par che ell' abbia il mal di denti :

Oh sì , è vero , è graziosina :

Ter. ( all' Uff. ) Qualche bella contessina ( marcata

Anche lei ritroverà.

Bel. ( osservandoli ) ( Troppo ben qui non cammina,  
S' usan troppo civiltà. )

Ter. Caro, caro! ... ( vezzeggiando Pompei, per far dispetto all' Uff.

Uff. ( Io mi divorò.

Pom. ( corrisponde ) Bella! Bella! ... ( eppur ci ho ( gusto!

Uff. ( Più non reggo: Servo a loro. ( per partire.

Ter. ( con qualche pena ) Parte?

Uff. ( con dispetto e ironico ) Parto ...

Bel. A Roma! ...

Ter. ( con rincrescimento ) ( Oh dio! - )

Pom. Vo per Roma tosto anch' io.

Bel. No, restate ancor, Pompei.

Uff. ( colpito ) Chi Pompei?

Bel. ( indicando Pom. ) Là, il Capitano:

Uff. ( con calore ) Ei? mentisce ... ( vibrata

Bel. ( enfatico ) Eterni Dei!

Tes. ( incerta ) Che? ...

Pom. ( piccato ) Oh per bacco ...

SCENA VIII.

Erminia, con foglio in mano. e detti:

Er. ( fiera verso Pompei ) A me la mano:

Di partir pretendi in vano:

O mi sposa sul momento,

O saprommi vendicar.

Pom. ( alterandosi ) Ma chi è lei, che vuol per forza. Ritrovar lo sposatore?

Ter. Contessina, sbaglia lei, Il suo bene è quel signore. ( indicando l' Uff.

Uff. ( Son scoperto )

Er. ( verso Pom. mostrando il foglio ) E' lui, Pompei, Ho un viglietto a suo rossore.

Pom. Lei è matta:

Er. Traditore!

Bel. Ma lo sei, o non lo sei?

Pom. Son Pompei, ma non per lei, Né mi venga più a seccar.

Ter. Questi è mio.

Er. Dev' esser mio. ( volendo ognuna condurlo seco a forza.

*Ter.* Vieni meco ...

*Er.* Meco andiamo ...

*Pom.* Ma a che giuoco ora giuochiamo ?

Mi volete dislogar ?

*Er.* Mi promise ...

*Ter.* ( *indicando l' Uff. con ironia* ) Prenda quello ...

( *come sopra.* )

*Uff.* ( *Qual cemento !* )

*Bel.* ( *Che pensar ?* )

*Pom.* Perchè farmi , o Dei , sì bello ,

Nè poterle contentar ?

a 5

*Pom.* ( *Già confusa è la mia testa*  
 ( *Ohimè dove mi son dato*  
 ( *Che vespajo s'è svegliato !*  
 ( *Che tempesta , che scompiglio !*  
 ( *Ti ... ta ... bù ... Uua batteria*  
 ( *Sento in testa già a sparar.*  
 « 4 ( *Più favella men s' intende*  
 ( *Salta in furia più s' accende*  
 ( *Già bel bello il suo cervello*  
 ( *In delirio se ne và.*

( *Pom. Ter. l' Uff. partono.*

SCENA IX.

*Beltrame, Erminia.*

*Bel.* Ma come, quando, dove era con lei  
Impegnato Pompei.

*Er.* Da un anno, e andava  
Trovando ognor pretesti, e prolungava.  
E leggete in qual modo mi tradiva;  
La mia man ricusava e mi fuggiva.

*( gli dà la lettera )*

*Bel.* Penati Dei! fia ver! -- sentiamo -- *( legge )*  
“ Signora: E' d' uopo ch' io vi disiuganni: noi  
„ fummo destinati l' un l' altro senza conoscerci: si  
„ poteva disporre della mia mano, ma non del mio  
„ cuore. Io non posso accordarvelo: saressimo en-  
„ trambi infelici; e perciò vi prego a perdonarmi  
„ se ritiro la parola data da mio padre. A voi non  
„ mancheranno migliori partiti. Addio. Mai vo-  
„ stro sposo, ma sempre

*Vostro Obbed. Riverit. Servo*  
*Il Cap. Pompei.*

*Er.* Ebbene?

Che vi pare?

*Bel.* Io più sempre mi confondo.

Mentre ei vi ripudiava,  
Meco i sponsali vincoli annullava;  
Più non voleva nè men mia figlia, e a uu tratto  
Per puntiglio la volle ...

*Er.* E' un empio:

*Bel.* O un matto.

*Er.* Ma noi lo guariremo.

## SCENA X.

*Il Conte, e detti.*

*Co.* Ebben, sorella,

E' pentito, vi sposa il Capitano?

*Er.* Sposa fra poco anzi sua figlia.

*Co.* Invano.

Feci di già ricorso a chi si spetta,

E poi ch' egli si ostina in tal maniera

A schernirci, a mancar, sarà costretto

Dalla forza a sposarvi a suo dispetto. (*parte.*)

*Bel.* E voi per forza il prendereste?

*Er.* Eh! quando

Si tratta di puntiglio e di marito,

Per vincerla, prendiamo ogni partito.

Nell'etade in cui mi trovo

Tutto a me domanda sposo:

E non provò mai riposo,

Notte di smaniando vò.

Il momento ognor sospiro

Di sì amabile contento;

Ah! in quel tenero momento

Di piacere io morirò.

(*parte.*)

## SCENA XI.

*Beltrame, indi Pompei.*

*Bel.* Chi l'avrebbe creduto? o chi piuttosto

Arriva a indovinarla? — e la mia figlia

Si sposerà, sì, o no?

*Pom.* Signor Beltrame

A proposito assai.

*Bel.* Voi pur, signor Pompei.

*Pom.* Finiamla omai.

*Bel.* Liberamente.

*Pom.* Alla Romana.

*Bel.* E quali

Impegni avete col' a contess'na?

*Pom.* (*piccato*) Beltrame? — Io sono un uom d'onore, e mai.

Colei conobbi, e frascheggiare usai.

E per farvi veder che non la curo,  
Andiam, si sposi:

Bel. (contento)

Or sono appien sicuro.  
(s'incaminano)

S C E N A XII.

Il Conte, Erminia, e detti.

Co. (entrando) Alto!

Er. Fermate.

Pom. (Ancor la matta!

Bel. E il bravo!

Co. (con alterigia) Signor Pompei?

Pom. (impaziente) Comandi, ma alle corte,

Co. Poche parole: Questa è sua consorte,

La parola mantenga,

Coram iudice venga, colle buone,

Da galantuom la sposi,

Altrimenti...

Pom. Oh Pocrilla! andiam, Beltrame,

Qui perdo la pazienza. — E s'ella ha fame

Si grande di marito, e lei signore,

S'è il suo procuratore, non cercate

Fra i roman habbei sposi, che sbagliate:

Vi riverisco...

Bel. Bravo Cicerone!

Er. Temerario!

Pom. e Bel. (escendo) Ah! ah! ah! (ridono.

Co. ) opponendosi) Di qua non s' esce —

Ehi? — (viene un Uffiziale con 4 soldati.

Bel. Che vuol dir?

Pom. Cos'è questo?

Co. (all'Uff.) Eseguite

Gli ordini che tenete:

Guidate quel signor ove sapete. (indic. Po.

Bel. Come?

Pom. Qual tradimento!

Er. Voi siete il traditore.

Pom. Io? — Dite almen, Signore, (al Co.

Co. Arrossite e tremate.

**Pom.** Io? — Ma Beltrame, che vi par?

**Bel.** (*con enfasi*) Tu devi

In faccia a Roma ed a Codogno, in questo  
Fatal cimento, far veder che sei  
Romano, e vera razza de' Pompei.

**Pom.** E lo farò — Ma voi,

Voi, signor Uffizial, voi mi spiegate  
Come, dove, perchè?... Ah, è muto! — Intendo,  
(*l'Uffiziale fa cenno che deve tacere,*  
*e gli chiede la spada.*)

La spada? — ecco la spada, (*con enfasi,*  
*la consegna all'Uff.*)

S'ubbidisca al destino, allons, si vada.

**Bel.** Eroismo Romano! ) *attacca la musica.*

**Pom.** (*in parodia*) Addio Beltrame: Io  
m'incammino; e dove

M'incammini non so. So che fra tante  
Confusioni e vicende io più non sento,  
Più non trovo me stesso in tai momento.  
Dalla testa al mio cuore,

~~Dal mio cuore alla testa, un certo ardore~~  
M'investe, scalda le mie idee, già tutto  
Trasforma agli occhi miei...

Ah, impazzir non mi fate, amici Dei! —  
Ma no: questo è eroismo

De' bisnonni e del sangue. In tal momento  
Eroe mostriamci, e trionfiam. — M'abbraccia,  
Suocero in erba... ed il mio ben, la mia  
Tenera sposa... oimè!, che dirà mai  
Quando non mi vedrà? — Tutte ho presenti  
Tutte le smanie sue, Beltrame, ah, senti.

Se cerca, se dice, (*affettuoso.*)

Lo sposo dov'è? —

Lo sposo, infelice,  
Rispondi, è al Caffè.

Se poi la meschina  
Tardar mi vedrà,  
Giocando a Rollina,  
Rispondi, sarà.

Si: s' incontri il nostro fato, ( eroica.  
 Con costanza e con valore:  
 Non conosce roman core  
 „ Il sospir della viltà.  
 Ma qual mai pensier ferale ( con affet-  
 tato raccapriccio.

Mi sorprende e l'alma assale? -  
 Ah, comprender tu non puoi ( in di-  
 sparte a Beltrame.

Chi pensar così fa ) ( in atto di  
 confidare un arcano.

Quanto costa anche agli Eroi  
 Il sentir l'umanità!

La mia fida mula amata, ( con passione  
 e mistero.

Oh dolor, lasciâr degg'io!  
 Va per me tu a dirle addio,  
 La consoli l'amistà.

Cara bestia sventurata, ( in atto  
 Trovi almeno in te pietà. - ( l'Uff. fa  
 un cenno.

Ah! v'intendo, son con voi:  
 Paghi alfin sarete, o Dei!  
 Sventurati affetti miei!  
 Sposa... mula... amico, oh istante!  
 Fra la mula e fra l'amante  
 Dubbia è l'alma, incerto è il cor.  
 Ah, d'amor, chi non si accende,  
 Non comprende il mio dolor. ( va in  
 mezzo a' soldati, e parte in atto  
 eroico, doloroso.

SCENA XIII.

Beltrame, Erminia, ed il Conte.

Bel. Si segua, si consigli, si soccorra:  
 Un Podestà potrà giovargli assai,  
 E, s'è calunnia, far punire i rei. ( bieco guar-  
 dando il Conte.

Co. Tentate invano di salvar Pompei:

- E' scritto ed è provato :  
*Er.* E tutto è già disposto :  
 Dev' esser mio marito ad ogni costo.  
*Bel.* La vedrem :  
*Co.* La vedrem :  
*Er.* E' troppo giusto :  
*Bel.* Chi sa forse ? ...

## S C E N A XIV.

*Teresina, e detti.*

- Ter.* (contentissima) Papà ! papà — oh, che gusto !  
*Bel.* (sorpreso) Come, che gusto ? ...  
*Ter.* (come sopra) Oh tanto !  
*Co.* E non sapete ?  
*Ter.* (come sopra) Oh, seppi tutto alfine.  
*Er.* (ironica) E non avete  
 Visto il vostro Pompei ?  
*Ter.* (come sopra) Sì certo :  
*Bel.* E quando ?  
*Ter.* Poco fa :  
*Bel.* Solo ?  
*Ter.* Avava in compagnia  
 Un Uffizial suo amico.  
*Bel.* (agitato) E sai chi sia ?  
*Ter.* M'ha palesato tutto : ha confessato  
 Che colla contessina era impegnato,  
 Senza il consenso suo... che non l'amava,  
 Che vuol bene a me sola... che voleva  
 Partire per quell'altro... io pur gli ho detto  
 Che lo feci per rabbia... ora restava (si con-  
 fonde per entusiasmo nel discorso.  
 Perché sperava ancor, perché siccome  
 A l'amico fratel del comandante,  
 Proposto avria che lei... voi par... e voi...  
 Non mi ricordo più... sì... sì, no... e poi...  
 Oh, in somma fra momenti lo vedrete,  
 Tutto s'aggiusterà, sarà finito,  
 E al fin sarà, oh che gusto!, mio marito.  
*Er.* (deridendola) Povera semplicitta!

Co. (*ironico*) E voi credete?

Bel. (*inquieto*) Voi, signori, tacete.

Ter. (*ingenua*) Cos'è stato?

Er. Eh! Niente... (*ironici*)

Co. Il vostro sposo...

Ter. Ebben? ...

Er. Mi fate in vero compassione.

Bel. Zitto! ...

Co. L'hanno condotto allor prigionie.

Ter. (*colpita*) Prigionie? - Oimè, che sento!  
- e sarà vero?

Dite, papà... tacete! - Ah! vi capisco. -  
Ma perché? come! - oh povero Pompei!  
M'immagino il suo stato: Là all'oscuro, ...  
In que' luoghi sì brutti... fra l'orrore,  
Fra l'angustia... in dolore... solo... oppresso..  
Forse in catene, forse piange, e chiama  
Teresina che il brama! - Ah! ch'io lo vegga,  
(*con trasporto*.)

Che l'abbia, che gli parli - In un momento  
Quanto infelice, papà mio, divento!

Che sarà del caro sposo,  
Senza lui che mai farò?  
Non v'è più per me riposo,  
Pace più sperar non so.  
„ Oh! che pena sento al core! ...  
„ Una smania, un tal dolore! (*con tra-*  
*sperto che va crescendo.*)  
„ Ora freddo... sudo adesso ...  
„ Quanti mali a un tempo istesso!  
Qui ... per tutto ... un foco ... un peso ...  
Più non vedo ... un vel disteso ...  
Ad! da lui mi conducete,  
Non mi fate più penar. (*parte se-*  
*guita da Bel.*)

## SCENA XV.

*Erminia ed il Conte.***Er.** Adesso si diventa matto affatto!**Co.** Ma è sempre bella.**Er.** Quanto son curiosa

Di saper come fine avrà la cosa!

**Co.** E' facile a capirsi. Il capitano

Sarà costretto a porgervi la mano,

Allora Teresina,

Che, al par di voi, gran voglia ha di marito;

Divien mia sposa, ed è l'affar finito.

**Er.** Voi lo fate assai facile; eppur io

Non sono ancor sicura.

**Co.** Non siam più in caso ora d'aver paura. (*par.*

## S C E N A X V I.

*Pompei, complimentando un Ufiziale, che l'accompagna; poi Beltrame.***Pom.** Oh, basta ... troppo onor! ... troppo obbligante!..

Rechi i miei complimenti al Comandante.

*(l'Uff. partr.**Picciola baganella!**(Pompei passeggia, pensa, ride.*

Ero per farla bella! - Ma per altro

Quel sig. Comandante è un gran buon uomo!

Mi consiglio da vero amico. - E quella

Signora semplicina! - Ei la conosce,

Conosce il favorito,

Ed io era là per diventar marito!

Grazie, o Numi del Tebro - oh mula mia,

Fedelissima mula, a te ritorno,

E a' patri lari andiamo al nuovo giorno.

**Bel.** Oh! Veh! Veh! Caro caro il mio Pompei!**Pom.** Grazie!**Bel.** Con qual piacer io vi rivedo!**Pom.** Grazie!**Bel.** Libero e sciolto?**Pom.**

Così credo,

**Bel.** Era calunnia, è ver?

Pom.

Certo: conobbe

Il Comandante ch'io non era quello;  
 Mi fe' scuse, lasciommi sul momento:  
 Buon uom, peccilla!

Bel.

Come son contento!

Sicchè adesso ...

Pom.

E' deciso.

Bel.

Il matrimonio

Si puo far?

Pom.

Altro!

Bel. (*abbracciandolo*) Oh caro!

Pom.

(*Bacia, bacia.*)

Bel. Mia figlia!

Pom.

E' un bel boccone!

Bel. Oh, che consolazione! (*baciandolo.*)

Pom.

(*Aspetta, aspetta!*)

Bel. La dote è pronta in oro.

Pom.

Tanto meglio.

Bel. Va ben sbrigarsi tosto.

Pom. Penso farlo ancor'io.

Bel. Bravo l'amico mio, prima che nasca  
 Qualche novello imbroglio.

Pom. Ce n'è un piccinn...

Bel.

E' ...

Pom.

Non la voglio.

Bel. (*con tutta sorpresa*) Eh!

Pom.

Oh!

Bel.

Giove massimo!

Pom.

Mercurio?

Bel. Ma davvero?

Pom.

Non ischerzo:

Bel. (*riscaldandosi*)

E la ragione?

Pom. C'è:

Bel.

Ma quale?

Pom.

C'è, e basta:

Bel.

Oh cospettone!

Pom. Eh, Peccilla!

Bel.

Saperla?

Pom.

Bel. Sposarla ?

Pom.

No.

Bel. No ?

Pom. No.

Bel.

Ven pentirete.

Son Beltrame : in sen mi bolle

Il gran sangue beltramino ;

E un villan trasteverino

Saprò come castigar.

Pom. Son Pompei : so anch' io le màni

Adoprar se fa bisogno :

E i gradassi di Codogno

So in che modo ho da trattar.

a 2

Bel.

Gli toccava una colomba ,

Un model di perfezione !

E trovar si può un buffone

Che me l' abbia a ricusar ?

Quale oltraggio , eterni Dei !

Ma saprommi vendicar.

Pom.

Mi toccava una colomba

Sotto l' unghie del falcone ,

E sperava ch' io scioccone

Me l' avessi da sposar ?

Qual periglio , eterni Dei !

Ma lo seppi scapolar.

Bel.

Dunque ? ...

Pom.

Addio : vò al Campidoglio.

Bel.

E la figlia ?

Pom.

Al suo papà.

Bel.

La ragione ? ...

Pom.

Non la voglio.

Bel. ( con entusiasmo ) Quale orror !

Pom. ( ( placido , eroico ) )

Fatalità !

a 2

Bel. ( tutta colera (

Va , che ti colgano di Giove i fulmini :

Che ne' suor vortici t'avvolga il Tevere:  
 Nella terribile lor giusta collera  
 Gli Dei ti neghino mangiar e bere.  
 Va ... mi fai fremere ... perfido, lasciami;  
 Quel cesso d' Affrica, orror mi fa.

*Pom. (placido)* Ma i Numi barbari così dispongono!  
 Torno alle placide sponde del Tevere.  
 Ah! mi fa ridere la vostra collera,  
 Bisogna ridere, mangiar, e bere —  
 Gli Dei si placano, noi pur plachiamoci:  
 Un dolce abbraccio, ... e poi si va.

*(partono da opposte parti.)*

SCENA XVII.

*Conte, Erminia, poi l' Ufficiale.*

*Er.* No, non fia mai ch' io soffra  
 Così crudele inganno.

*Co.* Che val gridar, sorella,  
 Ci abbiam vergogna e danno.

*Er.* Ah, mai creduto avrei  
 Ci fosser due Pompei!

*Co.* E che di due nessuno  
 V' avesse da sposar!

*a 2* *(* Ah questa vita celibe  
 Non puossi più durar!

*Uff.* Signori, questo foglio,  
 Dal padre mio vergato,  
 Annulla ogni contratto  
 Corso fra noi sinor:  
 E il Capitan Pompei,  
 Sposo un dì a voi promesso,  
 In me vedete adesso  
 Amico e servitor.

*Er.* Che! voi, Signor? ...

*Co.* Voi quello?

*Er.* (Dell' altro è ben più bello!)

*Uff.* Un innocente equivoco  
 Cagion fu d' ogni error.

( Sposo di voi più degno

a 3 ( Vi troverà l' Amor.

Co. Er. ( Sorpresa , affanno , e sdegno

( Tormentano il mio cor. )

SCENA ULTIMA.

Teresina , Beltrame , Pompei , Rosina , e detti.

Ter. Ecco là , papà , guardate ( indica l' Uff. )

Quel che voglio e che mi piace :

Se v'è cara la mia pace ,

Me l'avete ad accordar.

Bel. Voi Signor ? con tutto il core.

Pom. *( piano a Bel. )* Ecco là la gran ragione ,

Il mio caro Beltramone.

Bel. Ma l'impegno , ma l'onore ? ...

Uff. M'ha disciolto d'ogni impegno

Il mio caro genitore.

E vi piaccia in me un Pompei

Vostro genero abbracciar.

Bel. „ All'odore io conosca

„ La propaggine Pompea.

„ Gran politico son' io.

Pom. „ La gran bestia , amico mio ?

„ E per me la gran fortuna.

„ Che men seppi liberar.

Ter. „ Dunque or tu sei mio marito ?

„ E mai più mi lascerai ?

„ Ma così tutto è finito ?

„ Che ci resta più da far ?

Uff. „ Sempre amarvi quanto t'amo ,

„ D'egual fiamma e pari affetto.

Ter. „ Fammi scuola , e ti prometto

„ Non t'avrai da lamentar.

Uff. „ Voi , Signor , mi scuserete , ( a Pom. )

„ Se lo sbaglio ... l'accidente ...

Pom. „ Vei faceste ottimamente

„ L'accidente a secondar.

Ro. „ Quanto invidio Teresina ,

„ La sua sorte , il suo contento !

*Co. Er.* Permettetemi , sposina ,  
Che men venga a consolar.

*Ter.* Ah , miei cari , in tal momento  
Parmi ancora di sognar.

*Tutti.*

Sia eterno il giubilo ne' <sup>n</sup>ostri petti :

Esulti l' anima fra dolci affetti ;

E sempre amore al <sup>n</sup>ost ro cuo

Serbi invidiabile felicità.

F I N E.

On the 1st of January 1871  
The first meeting of the  
Committee was held in the  
Town Hall at 10 o'clock.

The first meeting of the  
Committee was held in the  
Town Hall at 10 o'clock.

1871

